

MONICA LONGOBARDI

UN FRAMMENTO DI RICETTARIO MEDICO DEL TRECENTO

Il censimento dei frammenti: il nucleo antico-francese e provenzale.

Il frammento di codice di cui qui approntiamo l'edizione è affiorato nel corso di un censimento dei resti di manoscritti, in antico francese e provenzale, smembrati e reimpiegati in legature notarili.¹ Inserita in uno specifico progetto CNR,² la ricerca ne ha esaurito l'obiettivo primario, almeno per quanto ri-

¹ La ricerca dei frammenti di codici antico francesi e provenzali ha costituito il soggetto della tesi di dottorato di chi scrive (Roma, giugno 1987), per esaurirsi nel 1994. Le stime progressive si danno in M. LONGOBARDI, *Frammenti di codici dall'Emilia-Romagna: primo bilancio*, "Cultura Neolatina", XLVIII, 1988, pp. 143-148; EADEM, *Frammenti di codici dall'Emilia-Romagna: secondo bilancio*, in *La filologia romanza e i codici*, Atti del Convegno di Messina, 19-22 dicembre 1991, II, pp. 405-418; EADEM, *Censimento dei codici scritti in antico francese e provenzale nell'Archivio di Stato di Bologna: bilancio definitivo*, relazione presentata al Simposio Internazionale, *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV*, Pavia, 11-14 settembre 1994.

² Cogliamo l'occasione per ringraziare il prof. Fabrizio Beggiano dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Sul fenomeno del riuso, esemplare E. PELLEGRIN, *Fragments et Membra disiecta*, "Codicologica" III, 1980, pp. 70-95. Un'interessante esperienza di raccolta di frammenti su iniziativa degli archivi è esposta in U. FIORINA, *Pavia e la cultura nel Medioevo*, "Le Scienze. Quaderni", XXXVI, 1987, pp. 32-43.

guarda l'Archivio di Stato di Bologna e la Biblioteca Comunale di Imola, indagati sistematicamente, e la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, per affioramenti sporadici.³

La scelta del nucleo romanzo, oltre che dettata da una competenza specifica, concorre a soddisfare un'esigenza emergente per il recupero del patrimonio librario antico, dimostrata anche dall'analogo censimento dei frammenti di codici ebraici, indetto dall'Università di Gerusalemme, che ha investito anche la nostra regione.⁴

Per quanto concerne i nostri obiettivi, oltre al censimento, si è approntata anche l'edizione dei testi conservati nell'intero nucleo antico-francese e provenzale. Si tratta nel complesso di una sessantina di frammenti, riferibili a circa 20 codici, databili tra l'ultimo quarto del XIII secolo e la metà del successivo, reimpiegati come copertine di protocolli notarili per lo più nel primo quarto del XVII secolo. Tra essi si è campionato un canzoniere provenzale, l'*Estoire d'Eracles* e l'*Histoire ancienne jusqu'à César*, cioè una cronaca delle Crociate, la prima e una storia antica, la seconda; un *Livre de Sidrac*, ovvero un'enciclopedia molto reputata nel Medioevo, le *Prophécies de Merlin*

³ M. LONGOBARDI, *Dall'Archivio di Stato di Bologna alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: resti del Tristan en prose e de Les Prophécies de Merlin*, "Studi Mediolatini e Volgari", XXXIX, 1993, pp. 57-103.

⁴ M. PERANI, *Frammenti di manoscritti ebraici medievali nell'Archivio Storico Comunale di Bazzano*, "La Bibliofilia", XCVI, 1994, pp. 109-150.

⁵ Oltre alla bibliografia di cui alle note precedenti, pensando di fare cosa utile raccogliendola in un'unica sede, si veda, tutti a cura di M. LONGOBARDI, su "Studi mediolatini e Volgari": *Un frammento inedito dell'Estoire d'Eracles*, XXXII, 1986, pp. 113-129 e *Ancora nove frammenti dell'Estoire d'Eracles dall'Archivio di Stato di Bologna*, XL, 1994 pp. 43-90; *Un frammento della Queste della Post-Vulgata nell'Archivio di Stato di Bologna*, XXXIII, 1987, pp. 5-24 e *Nuovi frammenti della Post-Vulgata: La Suite du Merlin, la Continuazione della Suite du Merlin, La Queste e la Mort Artu (con l'intrusione del Guiron)*, XXXVIII, 1992, pp. 119-155; *Nuovi frammenti de Guiron le Courtois*, XXXIV, 1988, pp. 5-26 e *Due frammenti del Guiron le Courtois*, XXXVIII, 1992, pp. 101-118; *Altri recuperi d'Archivio: 'Les Prophécies de Merlin'*, XXXV, 1989, pp. 73-140 (cfr. nota 3); *Frammenti di un canzoniere provenzale nell'Archivio di Stato di Bologna*, XXXVI, 1990, pp. 29-55; *«Colligere fragmenta ne pereant»*, "IBC Informazioni", III- n.s., 1987, pp. 19-20; *Frammenti di codici in antico francese dalla Biblioteca Comunale di Imola*, in

e romanzi arturiani di varia tradizione.⁵ Copiati parte in Francia e parte in Italia, tali codici attestano, o meglio corroborano un fenomeno conosciuto, ma di certo ancora esplorabile, come quello della cultura francese in Italia nei secoli XIII-XV.

I frammenti italiani.

Per esaurire tutto quanto il recupero, provvediamo a dare cura editoriale anche ai frammenti di codici in lingua italiana, conservati in legature nell'Archivio di Stato di Bologna. Il primo di essi da noi analizzato, per esempio, è un volgarizzamento toscano del *Trésor* di Brunetto Latini, databile al secondo quarto del XIV secolo, utilizzato in legatura di un protocollo notarile del Seicento.⁶

Il frammento di cui ci occupiamo in questa sede, che mostra un analogo riutilizzo,⁷ è parte di un codice della metà del Tre-

Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia, Modena, 1989, pp. 727-759; su "Pluteus", *Recupero d'archivio di un frammento del Sidrac*, IV-V, 1986-87, pp. 231-246 e *Ancora tre frammenti del Sidrac di Bologna con un commento al Pater Noster*, VI-VII, 1988-89, pp. 97-122; *Nuovi frammenti dell'Histoire ancienne jusqu'à César*, "Cultura Neolatina" LIV (1994), pp. 213-261; *Ancora nove frammenti della Vulgata: L'Estoire du Graal, il Lancelot, la Queste*, "Giornale Italiano di Filologia" 1994 (2), pp. 197-228 (I^a parte).

⁶ M. LONGOBARDI, *Resti di un volgarizzamento toscano del Trésor*, "Pluteus", in corso di stampa. A questo si abbina un bifolio conservato alla Biblioteca Universitaria di Bologna.

⁷ Riproduciamo i dati che valgono per il periodo anteriore al distacco della copertina dal protocollo a scopo di restauro. Il protocollo si riferisce al notaio Casarenghi Giulio Cesare ed è datato 1603 (la didascalia era *Actorum Tocius (...)* P^o e 2^{do} sem^{re} 1603 Pri (...)) Ju(...), ma col restauro si è perduta). Esso giace nel Tribunale di Rota, 4 piano, torre b, scaffale 1. Il volume conta 215 carte numerate, cui seguono 5 bianche. Vi è aggiunta una rubricetta alfabetica di 18 carte non numerate. La filigrana rilevata dalle carte del volume è un bollo (diam. mm. 40) entro cui è inscritta una fiera rampante: cfr. C. M. BRIQUET, *Les filigranes, dictionnaire historique des marques de papier*, Hildesheim-New York, Georg Olms, 1977, III, pp. 536-543 *Lion*, simbolo di S. Marco, anche in *Armoiries* (I, pp. 140-147). La filigrana della rubricetta, invece, è un bollo (diam. mm. 4) con tre gigli inscritti disposti a triangolo (BRIQUET, II, pp. 379-401, in part. p. 393 "Les filigranes

cento⁸ che reca, in lingua italiana, una serie di ricette curative, per l'esattezza impiastri, unguenti e cerotti.

Delle due carte solidali una è completamente bianca, mentre l'altra, scritta su due colonne, reca la numerazione in numeri arabi 27.

La scrittura, una testuale con elementi di corsivizzazione, è minuta, molto coerente ed ordinata; rare le abbreviazioni. La materia è scandita da segni di paragrafo di colore rosso, cui segue una lettera maiuscola anch'essa barrata di rosso.

Le ricette.

Il *recto* della prima carta si avvia con la parte finale di una ricetta di un impiastro adatto a maturare le posteme, cioè gli ascessi delle orecchie. Il medesimo viene indicato anche contro contusioni laceranti del capo che provocano sordità. Segue la ricetta di un cerotto confortativo della «rea complexione» e quella di un impiastro, oltre che efficace contro il disagio precedente, anche d'effetto analgesico.

Come quest'ultimo a base di succo di piantaggine, si annotano poi due unguenti ed un impiastro provato, a garanzia di notoria efficacia, su certo Marescalco da Bologna. Dopo un unguento indicato contro la rogna secca ed umida, vengono elencati tre impiastri: uno da porsi sugli arti slogati o contusi

inscrites dans un cercle sont habituellement d'origine italienne"). La copertina, attualmente distaccata e restaurata, si conserva nella "Raccolta di manoscritti, busta 1". Le dimensioni della coperta sono complessivamente mm. 280x416 (una carta mm. 280x208). Lo specchio di scrittura comprende due colonne di 45 righe per mm. 200x140. L'intercolumnio è mm. 15. La rigatura è invisibile. L'inchiostro è marrone, i paragrafi rossi.

⁸ Per la datazione ringrazio il prof. Armando Petrucci. Il dott. Roberto Benedetti mi ha usato la gentilezza di rileggere alla lampada di Wood alcuni passi

(sperimentato su di un conestabile di Bologna) con annessa *addizione*; uno lenitivo del dolore acuto provocato da piaghe fresche (caso occorso ad uno della Borgogna) e l'ultimo confortativo dei «loghi nervossi».

Con l'*aditione* al predetto impiastro si avvia il *verso* della carta. Seguono sette cerotti: contro le enfiagioni, «resolutivo e mitigativo delli doluri», per ammorbidire il turgore del flemmone, per sciogliere il sangue morto ed, infine, uno lenitivo dell'artrite. Ancora una testimonianza a corroborare la provata efficacia del primo della serie, sperimentato su «uno da Milano».

Dopo un unguento, si trova un elenco di impiastri: contro le slogature, gli ascessi, l'insana costituzione calda, i gangli nervosi, gli ascessi dei testicoli, caso questo osservato a Bologna su di un tale di Milano; e per finire, destinato a messer Bianco da Bologna, un impiastro contro le posteme del capo, ... e *çovolli perfectamente*.

Ricapitolando, le ricette sovengono, come abbiamo visto, a malattie (generico: *peccato*, 43) o ad accidenti. La lista detagliata è la seguente:

complexione (rea 16, mala 31, calda 145)

contusione (3, 58)

deslocacione (57)

fregmone (112-113)

infiacione (95)

piaga (4) p. fresche (69)

postema (132 ss.)

rogna (seccha 55, humida 56)

quando non si parla genericamente di 'dolore' o si usano perifrasi come *dolore delle zunture* da intendersi come dolori artritici.

Gli organi o le parti anatomiche trattate coi *remedia* sono: *capo (3)*

incerti, specie delle noterelle marginali, confortando od emendando alcune letture. Anche a lui vanno i miei ringraziamenti.

cerebro (172)
 coglioni (158)
 collo (179)
 humore (84-85)
 membro (130)
 loghi nervosi (83)
 nervo (4-5),
 oreche (2)
 sangue (morto) 118),
 zunture (122).

Quanto alle istruzioni sui processi, esse vengono impartite con le seguenti prescrizioni:
 toi, (6 ss.) (il più comune)
 açungi (54)/s'açunga (10 ss.),
 conpore (3)/conponasse (141)/conponanse (12-13) conposto (76 ss.);
 se cosa (27)/cogase (36)/coganse (23)/se cosano (25)/se cogano (46);
 se desolva (163)/-no (176-177);
 incorpora(llo) (53)/incorporino (29-30ss); mescolla (54)/miscollisse (68)/mescollino (90)/mista (108)/permisteto (48);
 mettere suso (1)/mettasi (78-79)/mettasse (137);
 se pistino (27);
 pore suso (130)/sopra (179)/se pone (57)/ponasse (141)/poe (166) oltre ai generici nota (15), faças(s)e (10 ss.) o se dé (179).

Le operazioni più comuni prevedono la bollitura degli eccipienti in vino e la composizione/soluzione con aceto o suoi composti, come l'oximele.

Gli effetti osservati sui rimedi, che per lo più subiscono una trasformazione mediante un processo di cottura (*decotione* 30, 89), sono
 buglia (63)/bugliano (40);
 se consumi (37)/ eno consumati (41);
 se reduga (138);
 se sicchi (49).

Quanto agli effetti salutariferi dei vari rimedi, essi si possono sintetizzare, oltre che coi generici *vale* (54 ss.) e *çovò* (72), con i seguenti predicati:
matura (2), *schiva* (31)/*veda* (132) o *resolve* (159) *li postemi*;
conforta (85) *lo logo*;
tole via (159) o *remove* (31 ss.) *lo dolore*;
resolve (84) *lo humore* o *la infiaxone*;
mollificare (112) *la dureça* e con gli aggettivi corrispondenti:
mitigativo (122), *proibitivo* (143), *resolutivo* (94 ss).

Riepilogando, possiamo notare che preme a chi ha stilato il testo corredare le ricette di una nota di garanzia espressa dall'aggettivo *provato* (52) e documentata dalla testimonianza autoptica (*Eo si vidi ... vidi proare* (22) ... *n'o veçuto la experientia* (58-59) ... *che vidi pore suso*). Quasi sempre tale garanzia viene pure, come abbiamo già visto, suffragata dall'esempio di guarigioni occorse a persone di cui si dà almeno la provenienza, se non anche l'identità.

Le annotazioni marginali.

Numerose sono le annotazioni marginali in corsiva, spesso affiancate anche dalla *manicula* che addita il luogo di interesse, per lo più riassuntive dell'intero paragrafo. Alla base delle colonne del *recto*, inoltre, sempre di mano corsiva, c'è una ricetta completa. Sia le prime che la seconda sono molto sbiadite, spesso parzialmente recuperabili con l'ausilio della lampada di Wood.

Le noterelle del *recto*, per esempio, sono in alto: "si monti 2/2 (...)" ; marginali: "capitale otimo" (3-7), "cirotto chapitale" (15-16); segue un "Ristretivo" una serie di tre "Restretivo" (28, abbinato ad un *pilia* 33, 40, 43); poi "pilia" sopra "rogna" (50), "canfera z 15", "a uno sia discho(.).ghato" (57-59), "inpiastro da piache fresche" (70-73), "capital carica (?)" (80-82).

Quella in calce, salvo errori di lettura e compromissioni di strappi ed abrasioni, recita: "Per disetare lo latte a le tette de le done Re. fuligin (.) di forno peca (?) si golata sangue di dragho Mista insi (...) iyan z .ij. verni... liquira z .ij. olijo roçato z .j. porvere di mortia z .ij. mista i(n)sieme E (...) di (...) mista lo latte. Ancho a disetare lo latte Re. fele di pecora. E ung (...) a di sechura provato". A fianco dell'intera ricetta, nel margine sinistro, si legge ancora "provato" e forse un "prinsi".

Le noterelle marginali del *verso* sono: "da disorvere", affiancato dalla *manicula* (101); poi, sempre unitamente alla mano, "da coglioni" (157) ed infine un'altra nota non decifrabile (173-176).

Diversamente da quanto si può affermare per la lingua del testo, questa delle note indica chiaramente il toscano, nella variante specifica pisano-lucchese.⁹

Chi dovette servirsi del ricettario è verosimilmente un uomo del mestiere che affida alle sue noterelle una consultazione veloce e scorrevole, in cerca del rimedio di volta in volta necessario o integra addirittura con ricette di sua conoscenza quanto manca al bisogno.

⁹ Basti citare la preposizione *di*, anche nel prefisso *disorvere*, la forma dittongata *insieme*, lo scambio *-l-/-r-* in posizione preconsonantica come in *porvere* ed ancora *disorvere*; la resa grafica *-ç-* per la fricativa sonora in *roçato*, la forma *ancho* che indiziano congiuntamente, all'interno del toscano, il pisano-lucchese, non contraddetti dalla forma non dittongata *fele* che concorre nel lucchese con *fiel*. Oltre alla consulenza diretta del professor Arrigo Castellani, che ringraziamo con gratitudine, rimandiamo dello stesso ai saggi *Pisano e lucchese*, in *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, 1980, I, pp. 283-326 ed anche a *Capitoli d'un'introduzione alla grammatica storica italiana. V: Le varietà toscane nel Medioevo*, in "Studi Linguistici italiani", XVIII, Roma, Salerno Editrice, 1992. Tale consulenza vale ovviamente anche per il testo bolognese. Il senso da attribuire alle abbreviazioni *Re.* e *z* dovrebbe essere quello di *Recipe* l'uno e *drama* l'altro, cfr. A. CAPPELLI, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano, Hoepli, 1979⁶, p. 323 («Rec. Recipe (abbr. med.) XV») e p. 407 («una dramma (di tre scrupoli) (abbr. farm.) XV»).

La lingua del ricettario.

Per quanto concerne la lingua del testo, ed in primo luogo il vocalismo, noteremo per prima l'assenza del dittongamento sia della E che della O toniche in sillaba libera, eccetto il caso isolato di *de dietro* (180).

Presente la metaforesi in *doluri* (104, 151) contro il sing. *dolore* e nella prep. artic. *dilli* (148-149).

Le vocali finali sono tutte regolarmente conservate.

Chiusura della vocale tonica per effetto della nasale contigua, come in *unça*, *collunbo*, *cun*; per la palatale in *buglia*.

Accade il contrario in *scroppollo*.

Conservata la *e* in posizione pretonica: *desolva*, *remove*, *resolve*. La prep. è sempre *de*. Chiusura della *e* pretonica in *misère* (170).

Sempre in protonìa, si alterna la forma *empiastro* ad *impia-stro*.

Per quanto concerne il consonantismo, il testo dimostra una prevalente conservazione delle sorde; meno comune la sonorizzazione come in *logo/loghi*, *groggo*, *grego*, *schivare*, *reduga*, *coga*.

In tutte le posizioni la grafia *ç* rappresenta in numero maggioritario l'affricata (o la fricativa) dentale sorda e sonora (*çascaduno*, *çovolli*); altre grafie: *inanci*, *zunture*; *-x-* in *coxe*, *infiaxone*, *mastexe*.

Grafia rafforzata in *façasse*, *mollifficare*, *scroppollo*, *remollo*, *tritandolo*, *Millano*, *Bollogna*, *collunbo*; ma vale anche il contrario, come in *ceroto*, *drama*, *sotile*, *pore*, in un quadro generale, però, discretamente corretto.

Davanti ad occlusiva labiale si alterna *m* ad *n*: *empiastro* / *empiastro*, *collunbo*, *menbro*.

L'esito del lat. *-LL-* è *tole*, *çovolli*, *toi*; ma anche *buglia*.

L'esito del nesso latino *PL-(-PL-)* è *pi-*: *più*, *piantagene*; *empiastro* (ma allotropo dotto *emplastro* 93), come di *BL-* è *bi*: *Biancho*; *biacha* e di *-FL-* è *fi*: *infiaxone*.

L'esito di OMNIS è *one*.

Grafia latineggiante -ct- in *sopradicto* (68-69 ss.), *facto*.

Apocope: *qua'*, *dé*, *e'*.

Epitesi: *piue* (22), *sie* (99).

Uso della -d eufonica: *ed*, *ched*.

Raddoppiamento fonosintattico: *che llo*, *e lla* etc..

Per quanto concerne la morfo-sintassi, cominceremo col notare che l'articolo det. masch. sing. è *lo*; femm. *la*; plur. *li*; femm. *le*. Usato anche *el* componente del relativo: *el quale* (51).

L'articolo indeterminativo è sempre *uno*.

Le preposizioni articolate presenti sono: *allo/alle, delle/dilli, in/en la/in lo/in le*.

Tra i dimostrativi: *quello/-a, medesmo, çò*.

Numerali: *una, due* (52).

Personali sogg./obl.: *eo/io, tu, ello*; dat. sing. e plur. *gli/li* nei composti *se li/se gli*. Uso riflessivo o impersonale o si passivante: *façase, cosase, se cosa/-no, se consumi*. I casi isolati *si è* (51) e *mettasi* (78-79) saranno da interpretare come toscanismi.¹⁰

Indefiniti: *atertanto, tanto, altro, çascaduno, one*;

Relativi: *che/ched, lo/el quale/lo qua'* (72, 142), *le quale/quae* (64).

Interrogativi: *quanti/-e*.

Preposizioni, locuzioni avv.li, avverbi: *a, da, de, cun, per, suso, (de)sopra, de soto, de dietro, quivi, dove, sença, uno poco de, più/piue, posa, insieme, sì, come/como, a modo de, bene, optima-/perfecta-/prima-/sotila-/mente*; l'avverbio di negazione è *no*.

Congiunzioni: *e/ed, anc(h)o; inanci che, insino che, tanto che, açò che, perché, inperçò che*.

¹⁰ A. M. RAUGEI, *La navigazione di San Brendano*, Fasano, Schena, 1984. Oltre al caso dell'epitesi, nella forma dell'avverbio *sie* (p. 56) come nel nostro testo, tra i pronomi pers. complemento, nel riflessivo enclitico, si attesta *passavansi* e nel proclitico *si chiama* (p. 72), casi analoghi ai nostri. Come in quel testo (p. 83), si è indicata con *si* la congiunzione.

Per quanto concerne l'uso dei generi, noteremo il maschile *pulve*.¹¹

Incerti anche la forma e il genere del sost. (*lo postema* (132), (*li postemi* 138), (*le postema* 171), (*alle posteme* (143).

Nei sostantivi della III classe, risulta anche la forma plur. in -e: *le lente* (27), *le parte* (11).

Le forme incontrate del verbo essere sono: ind. pres. I sing. è, III plur. *eno* (Raugei, 90); fut. III sing. *serà*; impf. III sing. *era*; cong. pres. III. sing. *sie*; impf. III sing. *fosse* (?).

I servili sono *dé, pò* (1), *voli* (22)

Nomi propri: *Biancho* (171), *Marescalco* (50).

Toponimi: *Bollogna* (50, 59, 171; *Bononia* 169), *Borgogna* (71-72), *Millano* (100, 169).

Unità di misura degli eccipienti: *unça* (la frazione è indicata con *meça* o *meço*), *libra, drama, scroppolo*; generiche: *che basti* in sintagma fisso con *cera, uno poco de*.

Recipienti: *morcale* (165) e *bichero* (26) che funge anche da misurino.

Datazione e localizzazione.

Soprattutto alcuni fenomeni notati sopra orientano verso il dialetto bolognese: tra i primi, il mancato dittongamento e la metafonesi.

Quanto al primo fenomeno, Maria Corti, esaminando la tradizione del *Fiore di virtù*,¹² ne osserva il carattere unanime nello stato del testo conservato dal manoscritto siglato S, bolognese e ciò depone senza dubbi per la prima metà del XIV o al

¹¹ G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, II, 1968 Morfologia, par. 392 annovera *polvere* tra i *Vocaboli ambigenere*, maschile in istriano (*el polve*), friulano e dolomitico (*el pólver*) e sardo (*su prúere*).

¹² M. CORTI, *Emiliano e veneto nella tradizione manoscritta del Fiore di virtù*, "Studi di Filologia italiana", XVIII, 1960, pp. 29-68.

massimo i primi anni della seconda. Il nostro testo, come si è osservato, ha un solo caso dittongato; stando alla disamina della Corti (pp. 35-37) i casi di dittongamento diventano più frequenti nel bolognese a partire dal terzo quarto del Trecento, ma sono pure documentati e datati casi dittongati dal 1290 al 1347. Degli altri fenomeni dalla Corti sciverati ed assegnati al bolognese, il nostro testo condivide anche l'apocope *qua'* (p. 34), la discreta (nel nostro assoluta) conservazione delle vocali finali (p. 37), la forma *one* (p. 39).

Il fenomeno del dittongamento è più diffuso, infatti, ne *La Navigatio di San Brendano*, testo bolognese del 1461.¹³

Dei tratti che la Raugei estrapola come più tipici di questa città, il nostro condivide solo *one* (p. 22), mentre l'uso della grafia *ç* analogo a quello del nostro testo (pp. 26-27 *çaschuno*) può essere inteso quale tratto di koinè settentrionale, come pure la grafia *-x-* per la fricativa sonora (pp. 27-28); lo scempiamento delle consonanti rafforzate ed il loro ripristino a volte indiscriminato (p. 29); la conservazione del prefisso *de-* (p. 37) o la forma *misèr* (p. 39).

E' dunque bolognese il nostro testo, con influenze del toscano letterario, che saranno da vedersi specie in quell'unico caso dittongato ed in altre tracce, come la forma *si* del pron. pers. attestato due volte, contro un prevalenza schiacciante della concorrente forma *se*. Tali influenze, più compatibili con una fase più tarda, ma non inammissibili anche prima, non contraddicono l'analisi paleografica, che indica piuttosto gli anni quaranta-cinquanta del secolo.

Ricapitolando, l'analisi della lingua del testo, la prevalenza di nomi di cittadini di Bologna citati nel caso di testimonianze oculari¹⁴ e la sede attuale di conservazione indicano congiunta-

¹³ Cfr. nota 10.

¹⁴ Né Bianco(-chi), né Marescalco(-chi), benché specie quest'ultimo tipico di Bologna, riscontro per questo periodo così alto nel fondamentale L. FRATI, *Opere della Bibliografia Bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1888-89 e relativa *Appendice alla Bibliografia Bolognese di L. Frati*, a cura di G. Onofri, Bologna, 1993 (estr.

mente l'origine bolognese del codice di cui il nostro frammento è testimone.

Con la rinomanza della scuola di medicina presso lo Studio bolognese, la presenza di speciali a Bologna, già documentata per il secolo precedente alla data presunta del nostro codice, è in questo periodo del tutto affermata, come dimostrano gli Statuti dell'Arte relativa¹⁵.

Criteri di trascrizione.

Si è aggiunta la punteggiatura ed i segni diacritici, nonché normalizzato le maiuscole secondo l'uso moderno. Si è distinto *u* da *v*. Si sono mantenute le righe del manoscritto.

La nota tironiana) si è sciolta *con-* in base alla forma già svolta *conponano* (58-59).

da "L'Archiginnasio" LXXXVII (1992), pp. 25-859. Altre opere consultate: *Saggi di Bibliografia Bolognese (1968-88)*, a cura di A. Cionci, R. Landi, G. Onofri, Bologna 1989 (estr. da "L'Archiginnasio" LXXXIII (1988), pp. 29-586) e *Dizionario dei bolognesi*, a cura di G. Bernabei, Bologna, Santarini, 1989-90.

¹⁵ G. BALDI, *Notizie storiche su la Farmacia Bolognese*, Bologna, Tip. Mareggiani, 1955 e, dello stesso, *Gli Statuti dell'Arte degli Speciali in Bologna*, in *Atti del Terzo Convegno di Studi A.I.S.F.*, Genova 18-29 settembre 1957, Pisa, Pacini e Mariotti, 1958. Da p. 9 cito: «Le prime notizie documentate sull'esercizio della Farmacia in Bologna risalgono, come vedremo al 1268 ... (p. 10) Guido da Pisa celebre medico dello Studio bolognese il quale nel 1268 mise su farmacia in Bologna in società con tale Bonagiunta Cambi speciale ... (p. 15). In Bologna, la Compagnia degli Speciali esisteva certamente nel 1377 conservandosi ancora gli Statuti di tale anno». In *Cultura popolare nell'Emilia Romagna. Medicina, erbe e magia* (Milano, Silvana edit., 1981) si veda in particolare P. Camporesi, *Le erbe del sogno e della sopravvivenza*, pp. 53-78 e *Speciali e ciarlatani*, pp. 138-159.; M. Ferrari, *I segreti medicinali*, pp. 82-96. Il confronto coi ricettari-erbari manoscritti li riprodotti nelle tavole (tav. 3 da *Lo libro de' Secreti* del sedicente Cesare Arnolfi da Rimini, conservato nella Gambalunghiana di Rimini; tavv. 7-9, dei secc. XV-XVI) conferma l'impressione che il nostro, oltre che più antico, sia più curato. La scrittura è infatti molto meno corsivizzata e disposta su due colonne, anziché una. Benché riferibile ad epoca di molto posteriore, erede però di una cultura tradizionale, riportiamo per il suo interesse, la didascalia alla tav. 14 «V'è tutto un settore dell'Umanesimo, specialmente ferrarese (Mainardo, Leoniceno, Brasavola) che guarda con rinnovata attenzione alla vetusta cultura *de re herbaria*. I duchi

TESTO

c. 27 recto col. a

fosse sì se pò mettere suso le posteme delle oreche inperçò ched ello matura quelle.

@ Eo sì vidi in una *contusione* de capo *conpore* questo *inpiastro cun piaga* ed era quivi lo *ne-5. rvo* scoperto e grande dolore, lo quale restò sordo per questo. Toi *savich d'orço unçe .ij.*, *camomilla*, *melliloto de çascaduno unça meça*, *rose drame .ij.*, *olio camomillino* e *rosa-ceo de çascaduno unça .j.*, *grogno* uno poco 10. e *façasse l'inpiastro*. Allo quale *s'açunga* in lo seccare delle parte e in *confortare* lo logo *farina de fave unça .j.*, *cimino drame .ij.*; *conponanse cun* lo vino *odorriifero*, *c'uno poco d'aceto* e *façase l'inpiastro cun* le *sopradicte coxe*.

di Ferrara, d'altra parte, non trascuravano la cultura di piazza, e i ciarlatani erano liberamente ammessi a palazzo. Lodovico Ariosto, mimando le tecniche di avvicinamento al pubblico (l'imbonimento) di un famoso ciarlatano-erborista del suo tempo scrisse l' *Herbolato*, nel quale 'figura Mastro Antonio Faentino che parla di Nobiltà dell'huomo e dell'Arte della Medicina'. Ricordiamo per Bologna la presenza di non molto anteriore alla compilazione del nostro ricettario, di un personaggio quale Pier de' Crescenzi, per cui si veda la miscellanea *Pier de' Crescenzi. Studi e documenti*, Bologna, Cappelli, 1933, in part. G. Ungarelli, *Le erbe medicinali*, pp. 149-196. Qualche accenno allo Studio bolognese ed ai medici che lo frequentarono in L. PAOLETTI, *Cultura e attività letteraria dal XII al XV secolo*, in *Storia della Emilia Romagna*, a c. di A. Berselli, Bologna, University Press, 1975, I, pp. 581-613, per es. p. 590 «Nella cultura bolognese di questo periodo comincia ad avere un ruolo importante anche l'arte medica ... con Taddeo Alderotto, insegnante a Bologna dal 1260 al 1295 ... Bologna avrà e creerà d'ora in poi maestri celebri anche nella medicina ...»; p. 599 «Nuovo lustro ebbe anche l'arte medica ... che conobbe tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento

15. @ Nota ceroto a *confortare açò* che d'ello no *re-
ceva rea complexione*. Toi *altea unçe .ij.*, *all-
ume*, *galle*, *scorçe de mele granate*, *balla-
ustie de çascaduno unça meça*; *olio mirti-
no unça .j.* e *meça*, *cera che basti e façase*
20. lo ceroto *probatò*, e. (*anticipo di quanto segue*)

@ *Empiastro bono* del sugo della *piantage-
ne* lo quale e' vidi *proare* in *piue persone*.
Toi *lenti quante tu voli* e *coganse bene* in
l'aqua; alle quale *s'açunga atertanto* de fo-
25. *glie de piantagene* e anco sì se *cosano*. En
la fine sì se li *açunga* uno *bichero d'aceto* e
uno poco se *cosa*; *posa*, sì se *pistino* le *lente*
optimamente e alla fine se *gli açunga*
la *piantagene* e ancho se *pistino* (...) sì se in-
30. *corporrino cun* quella *decotione*. Questo sì
remove lo dolore e *schiva* la *mala complexione*.

maestri d'alto prestigio, da Pietro Curialti da Tossignano ... a Pietro d'Argelata ... Mondino dei Liuzzi». Su quest'ultima figura, si veda M. L. ALTIERI BIAGI, *Mondino de' Liucci e il lessico medico*, «Lingua Nostra», XXVII, 1966, pp. 124-127 ed EADEM, *Glossario delle traduzioni quattrocentesche di Mondino de' Liucci*, «Lingua Nostra», XXVIII, 1967, pp. 11-18. Sull'argomento vedi anche A. CRISTIANI, *I lettori di medicina allo studio di Bologna nei secoli XV e XVI*, Bologna, Analisi, 1988. Oltre alla bibliografia specifica delle edizioni di riferimento, cui si rimanda senza meno (cfr. nota 16), altri testi di consultazione: A. PAZZINI, *Crestomazia della letteratura medica in volgare dei due primi secoli della lingua*, Roma, 1971, dove si antologizza, tra le altre, opere di autori di medicina omogenei, quanto alla regione d'origine, alla lingua del nostro testo, come Marsilio di Santa Sofia o Pietro da Tossignano (vicino ad Imola), vissuti entrambi nel Trecento. M. S. ELSHEIKH, *Medicina e farmacologia nei manoscritti della biblioteca Riccardiana di Firenze*, Firenze, Vecchiarelli, 1990. M. TABANELLI, *La chirurgia italiana nell'alto medioevo*, Firenze, Olschki, 1965, 2 voll. («Biblioteca della "Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali"», 15»). Della stessa collana, vol. V, T. GASPARRINI LEPORACE - G. POLLACCI - S. L. MAFFEI, *Un inedito erbario farmaceutico medievale, ibidem*, 1952. Da ultimo vedi anche M. S. CORRADINI BOZZI, *La Fachliteratur occitanica: i codici di argomento medico-farmaceutico*, in *La filologia romanza e i codici. Atti del convegno. Messina - Università degli Studi - Facoltà di Lettere e Filosofia*, 19-22 dicembre 1991, Messina, Sicania, 1993, vol. II, pp. 731-742.

@ Unguento del sugo della piantagene.
Toi sugo de piantagene, mucillagene,
psillio de çascaduno unça meça e olio viola-
35. ceo unçe .ij., aceto unça meça, cera, biacha
che basti e façasse lo ceroto e cosase tanto
che llo sugo e l'aceto se consumi.

@ Uno altro a çò. Toi sugo de psillio, sugo
de plantagene de çascaduno unçe .ij., olio
40. violaceo unçe .iij.; bugliano insino che lli su-
ghi eno consumati. Al qua' s'açunga cera sì
che basti e façase a modo d'inguento rosaceo.

@ Empiastro per quello medesimo peccato.
Toi garugli de papavero quanti tu voli
45. e bugliano in l'aqua uno bono tempo (...)
col.b se cogano le lente e lla piantagene e façase
sì como dicto è de sopra. E alla fine sì se gli açun-
ga lo pulve della mortia, se permisteto serà
aço che la materia se sicchi più; questo vidi (*sic!*)
50. Marescalco da Bollogna.

@ Unguento bono alla rogna el quale no si è
provato. Toi termentina unça .j. e due ova
fresche e incorporallo in seme; allo quale
açungi unça .j. de olio rosato et mescolla tuto
55. in seme. Questo sì vale alla rogna seccha op-
timo e ancho alla humida, ma no tanto.

@ Empiastro che se pone in le deslocacione
e in le contusione inperçò ched io sì n'ò veçuto
la experientia in uno conestabe (...) a Bollogna.
60. Toi camomilla, farina de feno grego e mel-
liloti de cascaduna unça .j. e meç (...) farina d'or-
ço e rose de çascaduno unça .j. e uno pocho

de grogo. One cosa buglia in bono vino. Alle
quae cose sì se gli açunga olio rosato e comu-
65. ne çascaduno unçe .ij. e faças (...) inpiastro.
Addicione. Toi cimino unça .j., (...) rina de fava
unça .j. e meço, olio camomillino e acetino
de çascaduno unçe .ij. e miscollisse cun lo so-
pradicto (...) \\(richiamo al rigo sotto) che vale alle piaghe fre-
sche

70. @ Empiastro (*richiamo a quanto sopra*) dove è forte dolore
inperçò
ched io sì vidi la experientia in (...) e Borgo-
gna allo qua' ottimamente çovò. Toi farina
de fave e farina d'orço de çasca-
duna unça (...) unça .j. e me-
75. ço. One cosa sì se conpo (...) accetoso
conposta. E (...) lo dolore sera forte e grande, açun-
gasi lli (...) rose unça .j. e meço e grogo
scropollo (...) e in logo del syropo *conposto* metta-
si lli e lo syropo sinplice perchè ello remove
80. più lo dolore.

@ Uno altro empiastro optimo e provato.
Inperçò ched ello (...) *contuss* (...) e che se
fano in li loghi nervosi o (...) altro inperçò
ched ello remove lo dolore e resolve lo hum-
85. ore e conforta lo logo. Toi melliloto unça .j.
e meça, savich unçe .iij., rose unçe (*manca*) camomi-
lla unça .j. e meço, grogo scropollo meço, olio
rosato e de camomilla de cascaduno unça .j.
e meço. One cosa cun la decocione della camomi-
90. lla sì se mescollino e façasse l'inpiastro.

Aditione allo sopradicto empiastro. Toi cimino unça .j. e farina d'orobo unça .j. e meço e açungase cun lo so (...) to emplastro perché ello sie più s (...) ivo (...) sollutivo.

95. @ Ceroto (...) e resolve la infiaxone ch' è in lo logo. Toi (...) no e camomilla de çascaduno unça .j. meça (...) unçe .ij., olio de camomilla unçe .v., olio rosato unçe .ij., cera che basti e façasse lo ceroto provato sie ch'eo lo vidi da 100. uno da Millano.

@ Ceroto (...) solutivo. Toi camomilla unça .j. meça, (...) mell (...) to cimino de çascaduno unça .j., olio de camomilla unçe .iiij. cera che basti e fa lo ce (...) gativo delli doluri e resolutivo.

105. @ Ceroto (...) Toi unguento d'altea, ysopo humida (...) guento de ben de çascaduno unçe .ij., cera(...) e façase lo ceroto.

Ceroto (...) altea, mista mastexe calmug (...) una unça .j. et meço,

110. olio de camomilla e d'aneto de çascaduno unçe .ij. e meço, cera che basti e façase lo ceroto.

@ Ceroto (...) ollificare la dureça in lo fregmone (...) grosso. Toi unguento sofisticato unçe .ij., grassa de porco unça .j., butiro 115. unça meça, olio de olio (sic!) de camomilla unça .j., cera che basti e façase lo ceroto a modo de unguento da xilicon.

@ Ceroto (...) llitivo del sangue morto. Toi savich (...) de melliloto

120. e de cimi(...) unçe .ij., olio de

camomilla unçe .ij., cera che basti e façase lo ceroto (richiamo al paragrafo successivo) mitigativo allo dolore delle zun-

@ Cero(...) ture. Toi ysopo humida unça .j., grassa de gallina unçe .ij., olio de camomilla

125. unçe .ij., cera che basti e façasse lo ceroto.

Unguento de ben. Toi cera citrina drama

j. (...) mastexe negra

stor(...) meço grogo scroppollo meço,

e faças (...) unguento.

130. @ Empiastro che vidi pore suso lo membro

deslogato, inperçò ched ello remove lo dolore

e veda l (...) postema. Toi camomilla, feno gre-

go, melliloto, remollo, rose de çascaduno .j.

unça; olio de camomilla, olio rosato de çasca-

135. duno unça .j., grogo scroppollo meço. One co-

sa buglia in lo vino dolce e façasse l'impia- (col.b)

stro e mettasce questo impiastro inanci ch'e-

lo se reduga. (spazio e richiamo al rigo sotto) a schivare li

postemi

@ Empiastro provato. Toi farina de fave,

140. farina d'orço e farina d'orobo parte ingua-

le; de çascaduno conponasse cun lo siropo acce-

toso conposto, allo qua' s'açunga uno poco de

grogo. (spazio e richiamo) proibitivo dilli postemie (e espunto)

@ Empiastro resolutivo dilli humori

145. e remove la mala conplesione calda. Toi

savich d'orço unçe .iiij., farina de fave, fari-

na d'orobo de çascaduna unça .j.. One cosa

cun l'acqua rosata e della piantagene se con-

ponano e uno poco de grogo inperçò che
150. o (?) primamente vale in li loghi nervosi.

@ Empiastro che remove li doluri. Toi camomilla, melliloto de çascaduno unça .j. e meço, savich d'orço unçe .ij., rose drame .iiij., olio rosato unçe .ij.. One cosa buglia 155. cun lo vino; allo quale s'açunga uno poco de grogo e façasse l'iniastro.

@ Empiastro che vale alle posteme di-
lli coglioni e in loghi nervosi, inperçò ched
ello tole via lo dolore e resolve lo postema.
160. Toi remollo sotile sença farina libr. .j., coriandro polvericato unçe .ij., farina de fava unçe .ij. e meço, armoniaco unça .j.; lo armoniaco si se desolva cun l'oximele conposto e poco aceto, tritandolo in lo
165. morcale e façasse si come ungueno (*sic!*) sotile. Poe (*sic!*) one cosa si se incorporino cun lo sopradicto oximele e façasse l'iniastro; allo quale si s'açungha grogo scroppollo meço. E questo vidi in uno da Millano in Bononia.

170. @ Empiastro che (...) facto per misere Bianco da Bollogna che ne le postema in lo cerebro e çovoli perfectamente. Toi stercho de collunbo, senape polvericato sotilamente de çascaduna unça meça,
175. cantarelle bene polvericate drama .j., mele che basti. Le cantarelle si se desolvano cun l'aceto e si se incorporino cun le altre cose e façasse l'iniastro. Nota che questo iniastro si se dé pore sopra lo collo
180. de dietro. (*fine*)

Note al testo antico

Corrediamo il testo di note che, oltre ai riferimenti ai dizionari, estrapolano i passi equivalenti di testi dello stesso genere, grosso modo coevi, principalmente da *El libro agregà de Serapiom* (S) e da *Secreti medicinali* di Magistro Guasparino da Vienexia (SM), ma anche dal *Libreto de tutte le cosse che se magnano* di Michele Savonarola (L).¹⁶

1 postema — S, II, 250 «Afezioni dovute a irregolarità nell'economia degli umori»;

L, 203 «apostema, definizione generica per ulcerazione o tumore» e 257 «ascesso».

SM, 6 «Emplastro quando la postema aproxima a roptura» e «Emplastro bono a postema flematicha»;

iniastro — S, II, 239 «*Dicitur emplastrum quaevis confectio dura*»

Battaglia VII, 470 «Miscuglio di farina con erbe medicinali ridotte in poltiglia, oppure di sostanze grasse con ossidi e sali,

¹⁶ *El libro agregà de Serapiom*. Volgarizzamento di Frater Jacobus Philippus de Padua, a cura di G. Ineichen, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, I. Testo, 1962; II. Illustrazioni linguistiche, 1966. «Il volgarizzamento è dovuto a Frater Jacobus Philippus *ordinis heremitarum* e fu eseguito dietro richiesta di Francesco Novello da Carrara, ultimo signore della città di Padova, negli ultimi anni del secolo XIV» (I, X). *Secreti medicinali* di Magistro Guasparino da Vienexia. Antidotario inedito del XIV-XV Secolo, a cura di C. Castellani, («Annali della Biblioteca Governativa e Libreria Civica di Cremona», XII (1959), «Munumenta Cremonensia», 7), Cremona, Athenaeum Cremonense, 1959. MICHELE SAVONAROLA, *Libreto de tutte le cosse che se magnano*; un'opera di dietetica del sec. XV, a cura di J. Nystedt, Stockholm, Almqvist & Wiksell international, 1988. Oltre ai lessici specifici delle edizioni sopraindicate, i dizionari utilizzati in forma abbreviata sono S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961 ss.; C. BATTISTI - G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, G. Barbèra, 1950-57; M. CORTELAZZO - P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1979-1988.

che viene spalmato su una tela sottile e si applica, sia a caldo sia a freddo, sulle parti malate come emolliente, risolvente o revulsivo».

DEI, 1962 «XIV sec. ... d'area it. (cfr. merid. *nchiastru*) e romanza occidentale».

6 *savich* — S, II, 244 «*savich* poltiglia ... Il lt. m. *savich*, che rappresenta l'ar. *sawiq*. ... Secondo Avicenna ... *savich est fari-nellum grossum ordei vel frumenti confusi, torrefacti ...*».

unçe — S, II, 339-341 («Pesi e misure»); SM, 93 «(a Venezia) gr. 25.102».

7 *melliloto* — DEI, 2416, Battaglia, X, 23 «Genere di piante erbacee della famiglia leguminose Papiglionate, ... sono usate ... anche come medicinali (e la larga diffusione di questa erba nella medicina antica e in quella popolare è dovuta alle proprietà antispasmodiche e decongestionanti che le erano attribuite), trifoglio». S I, 23 «Del meliloto».

8 *olio de camomilla* — S, II, 222; S, I, 27-28 «De la camomilla ... E mitiga el dolore e molifica li membri duri»; SM, 30 «Olio de camomilla resolutivo e metigativo de dolori, aida la digestione, conforta li nervi e tutte parte nervose et fai multi altri bene e fasse de olio de uliva e de camomilla sforada per quello modo che se fa l'olio de roxe».

9 *grogò* — SM, 80 «*crocus sativus*».

12 *farina de fave* — S, I, 98 «De la fava ... e çoa ay membri, y quale ha apostematiom calde, como è le apostematiom de li testicoli ...»; SM, 81 «*Vicia faba*».

cimino — DELI, 305 «cumino 'pianta erbacea delle umbellali ... dai semi aromatici e medicinali». SM, 80 «*cuminum Cuminum L.*»

13-14 *aceto* — SM, 85; L, 158 «Capitolo tertiodecimo del'aceto»

15 *ceroto* — S, II, 237; Battaglia II, 1003 «preparato medico di uso esterno costituito da una pasta fortemente adesiva (a base di resine, grassi e sapone di piombo), contenente sostanze medicamentose, spalmata, in uno strato sottilissimo e da una parte sola, su nastri o pezzi di tela».

16 *conplesione calda* — L, 213 «*complexione* ... indica il temperamento, la natura, la indole particolare di ogni persona, animale, farmaco».

altea — DELI, 43 «pianta perenne delle malvali (1340 ca Palladio volgar.)»; SM, 79 «*Althea officinalis*».

16-17 *allume* — DELI, 41 «solfato doppio idrato di un metallo monovalente e di uno trivalente, usato in conceria, medicina e simili». S, II, 58 «*alumen iameni*».

17 *galle* — DELI, 472 «(bot.) 'cecidio' (sec. XIV, Marco Polo volgar. e Crescenzi volgar.) anche in doc. emil. in lat. mediev. del sec. XIII: Sella *Em.*». S, II, 130 «1) galla di quercia; ... galla del cipresso, v. S, I, 63 «De la galla del cipresso, çoè de la noxe ... La vertù de la noxe del cipresso frescha, tridà e bevuda cum el vino, çoa a quili che spù a sangue e a la ulceration de li intestini ...».

17-18 *ballaustie* — S, II, 74 «*balaustio*, fiore del melograno» e S, I, 226 «La ballaustia è fiore de lo arbore del pomo ingrandò».

21-22 *piantagene* — *plantago maior*, S, II, 179; SM, 88.

23 *lenti* — S, II, 144 *lens culinaris*.

33 *mucillagene* — DELI, 783 «prodotto organico che si forma spontaneamente nelle piante ... che si gonfia a contatto con l'acqua e trova applicazione in medicina e farmacia ... sec. XIV Pietro Ispano volgar.».

34 *psillio* — S, II, 185 *plantago psyllium*. S, I, 225 «De una herba dita psilio ... quello che se aministra de questa herba in medexina è la somença».

35 *biacha* — DEI, 504 «carbonato di piombo basico conosciuto già nell'antichità (*cerussa*) introdotto nel Medio Evo nella farmacopea veneziana ed olandese; dal longob. *blaih* ... sbiadito ... cfr. lat. medioev. *blaca* (1319 a Verona) ...».

39 *olio violaceo* — S, II, 223; SM, 30 «per fare oio de viole: Olio de viole toie le infiadure dove se sia, molifica la spienza de peti e de pulmone et tempera la postrema calda».

44 *garugli* — DEI, 1767 «gheriglio; v. tosc. (cfr. lucch. *sgarùglio*) e it. sett.; cfr. lat. mediev. *garuleus*, *garùglius* (a. 1323; 1327 a Modena)».

48 *mortia* — Battaglia, X, 956 «Gelatina di coccole di mirto, mortito *Francesco da Barberino*». S, I, 92 «Del mirto, çoè mirtella».

51 *rogna* — SM, 21 «Unguento bono per rogna».

52 *termentina* — DELI, 1370 «oleoresina ricavata ... da alcune conifere ... (av. 1320, Crescenzi volgar.)». S, II, 217 «Questo termine indica la ragia del *terebinto*».

54 *olio rosado* — SM, 29 «Olio roxado perfecto e compido se fa in talle modo et è confortativo, resolutivo, asmorzativo de dolore et de inflatione, confortativo et agregativo ... Tuoy de l'olio de uliva e lavalò con l'aqua molte volte, poi toy le foie de le roxe rosse e fresche et uno pocho peste, quanto tu voi e mittille in l'olio che tu ai lavato in uno vase de vitro bene chiuso et mittillo al sole ... per di vij; et poi lo cuosi in uno vase dopio ...».

60 *feno grego* — S, I, 173; SM, 86 «ressolve le apostematom dure».

78 *scroppollo* — S, II, 341; DEI, 3428 «XIV sec. (*scròpolo*), XVI., peso minimo equivalente alla 24^a parte dell'oncia»; SM, 93 «Scrupolo (a Venezia) gr. 1.046».

siropo = DEI V, 3403 «(*sciloppo* ant. XIV sec. ... *siropo* soluzione di zucchero nell'acqua ... dall'ar. *sarab* bevanda».

83 *loghi nervossi* — SM, 8 «Emplastro a dolore de nervi».

84-85 *humori* — L, 234 «i quattro liquidi principali che determinano la natura, la complessione, di ogni corpo».

92 *orobo* — DEI, 2681 «XIV sec. bot. genere di leguminosa simile al latiro; voce d'origine dotta, ma tuttora viva in toscana; lat. sc. *ervum ervilia* ... lat. *orobus* (Celio Aurelio) dal gr. *órobos* ervo». S, II, 170. S, I, 39 «Diascoride dixè che el se ne fa farina, la quale se mete in le mexine ... Questa farina laxa el ventre e provoca la urina».

105 *Ysopo humido* — S, I, 267 «De lo ysopo secco ... ysopo si è una herba che nasce suxo li monti de Damasco ... Le foie sò someia a quelle de la maçorana».

108 *mastexe* — DELI, 729 «resina balsamica usata per vernici ... (sec. XIV, Z. Bencivenni)». S II, 151 «mastice ... Il mastice è colla over goma principale ... Si tratta della resina del lentischo».

110 *aneto* — anetum graveolens, S, II, 61; SM, 30 «Oio de anedo è mitigativo de dolore resolutivo e provoca molto il sudore, zua al furore de la fievera unzando ne la spina del dosso; zua a membri nervosi, provoca sonio, vale al dolore della testa, resolve la postrema e sua durezza».

112 *mollificare* — SM, 7, «Emplastro amaturativo e molificativo».

L, 246 «molificare rendere molle? purgare leggermente».

fregmone — Battaglia VI, 66 «infiammazione diffusa del tessuto connettivo, accompagnata dalla formazione di accessi multipli»; DEI, 1666 «a. 1482, Argelato, flegmon ... cfr. fr. *phlegmon* (a. 1314)» da una base di latino tardo (Vegezio)».

113 *unguento sofisticato* — SM, 12-23 «Capitollo de unguenti»; DELI, 1396 «medicamento molle preparato con eccipienti grassi (av. 1320 Crescenzi volgar.)».

114 *grassa de porco* — S, II, 135-36 «Secondo Serapione la *grassa* è diversa dalla *sugna* in quanto si genera, *quando lo animale è humido*»;

butiro — L, 148 *Del buthiero*.

118 *sangue morto* — SM, 11 «Emplastro risolutivo in contusione et resolve sangue morto e grosso».

122-123 *dolore delle zunture* — SM, 9 «Emplastro a dolore de zonture».

124 *grassa...gallina* — S, II, 135-36.

126 *ben* — S, II, 78 «been, rizoma di silene inflata e di statiche limonium». S, I, 221-222 «De una pianta che se chiama been ... ven portè de Armenia ... Dice Avicena che questo been ha virtù de ingrassare. E ha virtù de confortare el vedere ...». SM, 80 «Noci di BEN: glans unguentaria Balanus myrepsicus».

cera citrina — S, II, 101 «La cera citrina si chiama *soçura delle ave*. La cera appartiene alla categorie delle *superfluitè*».

Esiste però anche un'erba con tal nome, cfr. SM, 80 «citrina o cedrina o verbena odorosa o lippia citriodora o limoncina».

drama = S, II, 340 «la octava overe la nona parte de una onça»; SM, 93 «Dramma (a Venezia) gr. 3.138».

127 *mastexe negra* — S, I, 181-182 «Scrive Dyascorides che del mastexe ge n'è algun che xè bianco, algun che traçe a colore verde ... Un'altra goma de mastexe se truova che si è negro ... Quello che xè negro è più exiccativo cha 'l bianco ...».

133 *remollo* — S, I, 32 «De la remola ... E si è emplastro çovativo in le aposteme calde in lo pri(n)cipio»; L, 263 *crusca*.

144 *risolutivo* — L, 271 «solutivo ... che ha le capacità di sciogliere; « è cussì solutiva dela colera e deli humori adusti, 2624»; purgativo».

158 *coglioni* — SM, 6-7 «Emplastro utile e convenevole a male de testicoli» e 9 «Emplastro contra enfladura de testicoli».

160-61 *coriandro polverizado* — S, I, 40 «Del curiandolo ... E cura le apostemacion calde de li testicoli»;

libr. — SM, 93 «Libbra (a Venezia) gr. 301. 230».

162 *armoniaco* — S, I, 265-66 «Armoniago si è goma de una pianta ... E si resolve le scrofole e le altre dureçe»; SM, 79 «gomma ricavata dal Dorema Ammoniacum Don. o gomma ammoniac».

163-64 *oximele composto* — acetum mulsum, S, II, 242; L, 251 «sciroppo a base di miele, aceto e acqua».

165 *morcale* — DEI, 2513 «mortale (-are a. 1302 a Parma, m. ant. a. 1313 a Bologna) ... 'mortaio' con scambio di suffisso ... cfr. l'abr. *murtalë*, umbro *mortale*».

172 *cerebro* — S, II, 286.

173 *stercho de collunbo* — S, II, 212; S, I, 434-438 «De le sup(er)fluitè de li intestini, çoè del stercho ... El stercho de le colombe che vola, quando el se aministra cum senavra e nasturcio sovra i membri fridi, i qualle ha bisogno de scaldarse ...».

173 *senape polverizato* — *sinapis (alba/arvensis)*, S, II, 202

176 *mèle* — SM, 87.

176 *cantarelle* — *cantaride*; S, I, 143-144 «De la endivia ... La terça specia se chiama candarel over amirom ... Questo candarel se tria e mescease cum miele ...».

DEI, 1509 «*erba cantarella* (D. Mazziari) tosc.; *veccia tentennina* ... e *coronilla*».

Glossario

aceto= 13-14, 26, 35, 37, 164, 177
allume= 16-17
altea= 16, 105, 108
aneto= 110
aqua= 24, 45, *aqua rosata*, 148
armoniaco= 162, 163
ballaustie= 17-18
ben= 126
biacha= 35
butiro= 114
calmug(...)? 109
camomilla= 6-7, 60, 86-87, 88, 89-90, 96, 97, 101, 103, 115, 121,

124, 132, 134, 151-52
cantarelle polverizate= 175, 176
cera= 19, 41, 98, 103, 107, 111, 116, 121 *citrina* 126
cimino= 12, 66, 91, 101, 120
citrina= 126 (?)
coriandro polverizato= 160-61
farina= *de fave* 12, 66, 72-73, 139, 146, 161-62, *de feno grego* 60, *farina d'orço*, 61-62, 73, 140, *d'orobo*, 92, 140, 147
fave= v. *farina*
feno grego= 132-33 v. *farina*
galle= 17
garugli= 44
grassa de porco 114, *de gallina* 124
gogo= 9, 63, 77, 128, 135, 143, 149, 156, 168
inguento rosaceo= 42
lenti= 23 *lente*, 27, 46
mastexe= 108, *negra* 127
mèle granate= 17
mèle= 176
melliloto= 7, (*melliloti*) 60-61, 85, 119, 152
mortia= 48
mucillagene= 33
olio= *acetino* 67, *camomillino* 8, 67, *de camomilla* 97, 103, 110, 115, 120, 124, 134, 154 *comune* 64-65 *mirtino* 18, *rosaceo* 8-9
rosato 54, 64, 87, 98, 154 *violaceo* 39,
orço= *savich d'* 6, 146, 153 v. *farina*
orobo= v. *farina*
ova= 52
oximele conposto= 163-64, 167
papavero= 44
piantagene= 21-22, *foglie de* 24-25, 29, 32, 33, (*plantagene*)39, 46 168
psillio= 34, 38
pulve= (*lo*) 48
remollo= 133, *sotile* 160

rose= 8, 62, 77, 86, 133, 153

savich= 6, 86, 119, 146, 153

scorçe= 17

senape polvericato= 173

siropo acetoso = 75, 78, 141 *sinplice* 79

stercho de collunbo= 173

sugo= 21, 32, 37, 38, *sughi* 40-41

termentina= 52

unguento= 32, 33, 51, 105, 106, *sofisticato* 113, 117, 126, 128

ungueno sotile= 165

xilicon=? 117

ysopo humida 105-106, 123

vino= 63, 155 *odorifero* 13 *dolce* 136

NICOLANGELO SCIANNA

DUE RARI DI VINCENZO CORONELLI
NELLA BIBLIOTECA DELL' ARCHIGINNASIO

Introduzione

Vincenzo Coronelli, veneziano (1650-1718), frate dei Minori Conventuali, spirito eclettico e precursore degli illuministi, dedicò la propria vita in massima parte allo studio e alla ricerca: geografo, cosmografo, scrittore, inventore, editore è l'autore della prima enciclopedia italiana. Il Coronelli, nonostante l'enorme bagaglio di opere edite che ha lasciato, è noto soprattutto per la sua attività di cosmografo e costruttore di globi, notorietà che gli derivò, ancora giovane, a 34 anni, per la costruzione di due grandi globi manoscritti (m. 12 di diametro) per il re di Francia Luigi XIV; e, ancora, la sua fama nel tempo non è dovuta solamente a questi, ma all'averne poi ricavato copie a stampa del diametro di cm. 107 diffondendo tali globi fra i potenti e nobili d' Europa. L'attività di costruttore di globi continuò con altri quattro tipi, aventi dimensioni decrescenti fino ai piccoli di cm. 6 di diametro.

Il Coronelli allestì nel Convento dei Frari, a Venezia, nel chiostro di S. Nicola una piccola "impresa artigiana" costituita da un laboratorio di incisione e stampa e da una tipografia in cui le opere venivano create sotto il suo comando e la sua supervisione; ebbe anche una lite con i tipografi veneziani che si vedevano esclusi dalla sua produzione letteraria.